

MARIA LA VIA-BALDINI

(Fot. H. Reutz & F. Schrader, Pietroburgo).

Arpista di raro valore, ella unisce alla virtuosità irreprensibile un'interpretazione tutta propria nell'eseguire i vari autori da lei preferiti. È allieva della signora Rosalinda Sacconi De Anna, celebre suonatrice d'arpa, e ottenne, non è molto, con lode il diploma di professoressa dal Conservatorio di Parma, sua città natale. Quindi intraprese un ciclo di concerti all'estero, facendosi apprezzare a Parigi, a Londra e a New-York. Fu pure a Pietroburgo e colà, appreso che era aperto il concorso di prima arpista al Teatro Imperiale d'Opera russa, partecipò alla gara e ne uscì vincitrice, essendosi fatta apprezzare altamente per le non comuni doti di lei di esecutrice e di interpretatrice.

EMMA VECLA

(Fot. Variacchi, Artico & C., Milano).

Le pagine della nostra Rivista tornano ad abbellirsi del ritratto di questa cantante e questa volta amiamo presentarla nel costume graziosissimo di Bettina nell'operetta *Hans, il suonatore di flauto*, dove la bella artista potè far valere ancor una volta le sue doti di cantante e di attrice intelligente, riportando un trionfo seralmente meritato, sia al Dal Verme che al Lirico. Il maestro Ganne nella sua indovinatissima operetta ha trovato nella Vecla una collaboratrice vera, quale rare volte accade, specialmente nel mondo dell'operetta. La Vecla nella parte di Bettina fu impareggiabile per grazia seducente: fu la degna artista che già il pubblico milanese aveva così sinceramente applaudita nell'altra operetta *La Vedova allegra*.

ELVIRA MAGLIULO

(Fot. A. Ermini, Milano).

Anche di quest'artista *Ars et Labor*, non sono molti fascicoli addietro, si occupò come meritava l'esimia cantante. Ma in quell'occasione non ebbero la sorte di abbellire le nostre pagine del ritratto della creatrice della parte di Paolina nell'opera *Sperduti nel buio* del Donaudy: ripariamo, come era nostro dovere, alla lacuna e siamo lieti di offrire ai nostri lettori il ritratto di questa artista, a cui sorride un avvenire pieno di promesse, quale consentono le doti di cantante e di attrice così spiccatamente emergenti nella Magliulo. Non ritorneremo a ripetere quanto già abbiamo detto altrove a proposito dei successi di lei: ci limiteremo a rammentare l'esito bellissimo riportato a Milano, al teatro Dal Verme, nell'*Ebrea*.



Margot Kaftal. — È nata a Varsavia il 4 marzo 1883 ed ha debuttato, a soli 18 anni, a Brema nell'*Hansel e Gretel*, e rivelò subito belle doti vocali e sceniche: da allora la sua carriera



Fot. Le Lisano, Roma. MARGOT KAFTAL.

non ha segnato che successi continui. Ciò che in Margot Kaftal v'ha di più notevole è la versatilità con la quale passa ai più disparati generi musicali, in virtù delle sue doti non comuni d'interpretazione. Ella è stata a Zurigo a quel teatro Municipale, all'Imperiale di Varsavia, poi a Berlino, dove interpretò *Freischütz*, e a Vienna, dove trovò accoglienze festose e larga protezione dalla Regina di Hannover, dalla Duchessa di Kumberland, dalla Principessa Reuts, che la onorarono della più affettuosa amicizia. Ma dove si fece specialmente apprezzare è stato nell'ultima stagione al Costanzi di Roma, nel *Crepuscolo degli Dei*.

La figura della signorina Kaftal, elegantemente formosa, pare creata per adornare il Walhalla, sicché Gabriele d'Annunzio, conosciuta la Kaftal in principio di carriera, donandole *Il fuoco*, per lei dettava questa caratteristica dedica: *A Margot, l'incombustibile*.

Ancora giovane, le belle doti di questa cantante le hanno permesso di acquistarsi già una bella reputazione artistica e crediamo di non errare preconizzando nuovi grandi successi.

Oscar Anselmi. — Ecco uno fra i giovani direttori d'orchestra che per il valore reale di serio musicista, va annoverato fra i meglio quotati concertatori del giorno. Nato nel 1872 a Napoli, frequentò quel reputatissimo Conservatorio di S. Pietro a Majella, studiando armonia e contrappunto col maestro Serrao, e pianoforte sotto la guida di Martucci. Escitone nel 1891 col diploma di pianista, volle dedicarsi alla carriera di direttore d'orchestra; recatosi a Milano, venne prescelto dall'impresario Balzofiore per un giro attraverso le isole Filippine e la prima opera da lui diretta fu la *Linda di Chamounix* al teatro Colon di Batavia nel 1892. Di ritorno in Italia venne successivamente scritturato al Bellini di Catania, alle Muse di Ancona, al Grande di Brescia, al Filarmonico di Verona (2 volte), alla Pergola di Firenze, all'Alighieri di Ravenna, al Donizetti di Bergamo, a Genova al



OSCAR ANSELMI.

Carlo Felice, a Buenos-Aires, poi a Rio de Janeiro per due stagioni, al Chile, sempre accolto col massimo favore dal pubblico e dalla stampa. La sua

è già un'assai onorevole carriera ed è la miglior prova del di lui valore artistico.

L'impresa del teatro S. Joao di Porto lo ha scritturato per la corrente grande stagione di carnevale, e ci compiaciamo veramente della scelta, arrischiata del successo dei vari spartiti che si rappresenteranno, fra i quali primeggerà certamente la deliziosa *Madama Butterfly* Pucciniana, che si darà per la prima volta a quel teatro.

Carlo Steiner. — È un giovane e promettente maestro del quale si parla già in modo assai lusinghiero e come concertista, e come compositore di romanze, di tipo assolutamente personale. Nato a Graz, egli conta appena 32 anni, ma un corredo di studi seri ed il talento e la passione naturale, fanno di lui un musicista colto, un conoscitore profondo delle voci, per le quali egli sa scrivere con rara perizia.

Le sue *Romanze*, nelle quali predomina il tipo sentimentale, sono entrate nel gran favore dei saloni



Fot. A. Benvenuti & C., Graz.
CARLO STEINER.

aristocratici austriaci. La nostra Casa ha pubblicato di lui *Gute nacht!* ove la finezza del canto è accoppiata al magistero dell'accompagnamento, scritto con larghezza di vedute che ne rivelano di primo acchito il talento indiscutibile. Carlo Steiner è destinato a percorrere una via luminosa, in essa l'accompagnino i nostri auguri migliori.

Gea Garisenda. — La signora Gea Garisenda, il cui ritratto riproduciamo nel costume di "Luna Azzurra", è fra i migliori elementi della Compagnia "Città di Milano". Dal teatro lirico, dove ha riportato autentici successi in *Bohème*, *Fedora*, *Pagliacci*, *Faust*, ecc., è passata con graziosa disinvoltura nell'operetta e qui nella *Mascotte* e in *Luna*

Azzurra ha dato prova di interpretazione originalmente attraente. Il suo canto appassionato, a cui ella sa con arte squisita dare le più delicate sfumature, sposato alle brillanti qualità sceniche ed



Fot. Varischi, Artico & C., Milano.
GEA GARISENDA.

alla grazia flessuosa della sua persona, non poteva che procurarle il mirabile successo ottenuto; successo che senza dubbio si riaffermerà nelle operette in cui sta per cimentarsi.

cista egli pure ed accademico di Santa Cecilia in Roma.

Mandiamo i nostri rallegramenti all'elogiata debuttante ed al di lei padre che la volle avviata allo studio della musica, certi che la signorina Vignali percorrerà una brillante carriera.

Les Roberty. — Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori presentando loro la fotografia di questa famiglia di valenti danzatori, che all'Eden di Milano mandarono in visibilibio il pubblico per l'eleganza ed il fascino delle loro danze.

Leonette Roberty, la sorella maggiore, è nata a Bruxelles; il fratello e la sorella assai più giovani, nati pure colà, furono allievi della Scuola di danza in quel Conservatorio per ben quattro anni, al termine dei quali il giovanetto Vittorio vi ottenne il primo premio.

Abbiamo assistito a vari tipi di danza, dalla spagnuola molle e procace, alla russa turbinosa, violenta e inebriante, e possiamo constatare con piacere che tutte vengono eseguite con molto garbo e con buon gusto.

Leonette, che ha figura aggraziatissima, completa l'arte della danza col sorriso piacente, mentre la giovanissima sorella, nella danza russa, sorprende per la vivacità dei movimenti e per quelle straordinarie e rapidissime 8 piroette eseguite con un solo moto iniziale, cosicchè la piccola persona rassomiglia ad una trottola vivente.

Questa triade danzante fu sempre accolta e meritamente con applausi vivissimi.



Fot. H. Le Lieure, Roma.
NINI VIGNALI.

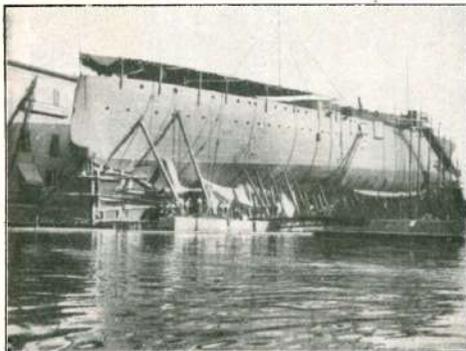
Nini Vignali. — È una distinta e già acclamata violinista che fa onore al Liceo Musicale di Santa Cecilia in Roma d'onde ella uscì dopo aver zelantemente studiato sotto il ben noto professore Tito Monachesi. Essa si produsse per la prima volta in un concerto di beneficenza nello splendido Salone dell'Hotel Excelsior a Roma. Essa vi eseguì la *Zingaresca* del Sarasate, pezzo arduo e bizzarro che richiede una grande franchezza nell'esecutrice.

Questa dote l'egregia violinista spiegò imponendosi al generale elogio.

Sia nell'*andante* come nell'*allegro* essa fu applaudita. I giornali romani concordemente ebbero a salutare il felice debutto di un'artista destinata certo a brillante avvenire. Ne parlò pure *La Gazzetta di Parma*, poichè è da aggiungere come cenno biografico che la distinta violinista è nativa di Parma, figlia del cav. Guglielmo, buon musi-



Fot. Carlo Pozzo, Torino.
LA JOLIE ROBERTY ET SES DANSEURS DES FOLIES-BERGERE.



Fot. R. Fiorilli, Milano.

ALLEVAMENTI DI SCIMMIE IN PERSIA.

Una delle curiosità della Persia è costituita dagli allevamenti di scimmie. Come da noi, i pastori portano in giro branchi di pecore, in Persia, e precisamente nel territorio di Laristan, sulle rive del golfo Persico, ragazze indigene pascolano branchi di scimmie.

Ogni gruppo comprende da 15 a 20 individui i quali si nutrono di erbe e di frutta che trovano sugli alberi.

Durante il giorno le scimmie son libere, sorvegliate da una pastorella; a sera ad un semplice richiamo esse accorrono a raccogliersi in luoghi chiusi da recinti, dove passano la notte e dove mai tentarono di fuggire.



Fotografie R. Fiorilli, Milano.

1. - Incrociatore "Pisa".
2. - Missione Abissina in Europa:
I rappresentanti di Menelik dall'imperatore di Germania.
3. - Il primo pallone dirigibile dell'armata inglese.



TEATRINO DI VILLA IRENE A VENEGONO SUPERIORE.

I dirigenti la rappresentazione, Mariuccia e Gian Luigi Setti, si presentano al proscenio con gli attori a ringraziare il pubblico.



Maudi Darrel. — È una nuova stella alla quale vogliamo rapire un raggio per riversarlo nel mondo dell'arte operettistica in Italia. La stella vezzosa, soave, raggiante del più terso fulgore è Miss Maudi Darrell. Nel pieno fascino della sua bella giovinezza essa in Inghilterra già gode invidiabilissima fama. In lei infatti si fondono il gusto estetico più squisito, il talento artistico creatore e l'amore entusiastico per la propria professione alimentata dalla genialità congenita e dallo studio indefesso. Nata proprio in Londra nel 1882, debuttò a Londra stessa al Daly's nel 1899 nel *San Toy* e passò poi al Gaiety nel 1902, debuttandovi nell'operetta *The Toreador* — nel 1903 la ammiriamo all'Apollo in *The Girl* e nella *Véronique* di Messenger, parte di Denise. Nel 1904 fa una creazione indimenticabile al Lyric in *The Talk of the Town*. Così a Londra si può ben dire ch'ella goda la più larga popolarità, ammirata, acclamata in tutti i teatri pel fascino della persona graziosa, e dell'arte squisita, vezzosa, estrosa sempre. Noi la presentiamo in una delle sue creazioni più riuscite, nell'operetta *Miss Hook of Holland*, nella quale la di lei interpretazione fu subito ammirata con entusiasmo.

Dino Farina. — Ha 24 anni ed è nato a Sabbioneta (provincia di Mantova). Fu iniziato al canto dal compianto Ormondo Maini, il celebre basso, e dalla di lui signora Enrichetta Berini, altrettanto valente artista. Per consiglio dei sullodati coniugi studiò a Bologna con Achille Corsi, ora defunto.

Debuttò lietamente a Casalmaggiore, or son due anni, nella *Traviata*, che eseguì successivamente al Tosi-Borghini di Ferrara e al Rossini di Venezia. Al Politeama Genovese di Genova si fece assai apprezzare nella *Mignon*, e ritornò festeggiatissimo



Fot. Foulsham & Banfield, Londra.

MISS MAUDI DARRELL
nell'operetta "Miss Hook of Holland", al teatro Prince of Wales.

a Casalmaggiore lo scorso autunno, ove si fece ammirare squisito dicatore nell'*Amico Fritz*.

La decorsa stagione al Dal Verme egli venne assai applaudito in *Traviata* e *Amico Fritz*, e questo fu per Dino Farina il passo decisivo nella carriera lirica,



Fot. Varisebi, Artico & C., Milano.

DINO FARINA.

ne è prova l'onorevole scrittura per il Costanzi di Roma per la stagione di carnevale e quaresima 1908-1909.

Ernesto Badini. — Uno dei migliori coefficienti delle fortunate rappresentazioni di *Traviata* al nostro Dal Verme è stato senza dubbio questo valente

e giovane baritono. La sua voce robusta, pastosa, intonata, che egli modula con arte sentita, e la sua correttezza scenica, gli accattivarono tutte le simpatie dei frequentatori del popolare teatro. Egli può essere superbo del suo successo quale Germont nella *Traviata*, e di quella come protagonista del *Rigoletto*, perchè se in quest'ultimo egli poté sfoggiare maggiormente i suoi mezzi, nella *Traviata*



Fot. dello Studio Artistico Fotografico, Venezia.

ERNESTO BADINI.

invece egli seppe sostenere vittoriosamente il confronto con altro artista celebrato, che alla Scala avea fatto ultimamente di Germont una creazione.

Badini è artista favorevolmente già noto a molti pubblici fra i più difficili d'Italia e dell'estero, e rammentiamo a suo onore la bella stagione da lui sostenuta nei teatri di Santiago e Valparaiso del Chile. Egli è giovane e studioso e farà certamente ancor molto nel cammino dell'arte. Sappiamo che egli ha firmato un lucroso contratto per l'estate coll'impresa del teatro dell'opera di Buenos-Aires, e che in autunno tornerà al Dal Verme, ove fra altre parti eseguirà quella difficilissima di Beckmesser nei *Maestri Cantori* di Wagner.

AMINA TOMMASI

Degna allieva del maestro Medeo Borelli, esordi lo scorso anno al teatro di Lucca nell'opera *Bohème* di Puccini. Fu una Mimi superbamente piaciuta ed applaudita. Cantò poi la medesima opera al teatro di Ferrara e vi riportò uguale successo. In seguito nell'*Aida* a Pisa si rivelò protagonista coscienziosa ed efficace, riscuotendo applausi unanimi. Ultimamente l'abbiamo riudita al Grande di Brescia, protagonista nell'*Aida* e in *Germania*, e con soddisfazione vivissima abbiamo registrato due splendidi successi, e ce ne siamo rallegrati colla gentile artista le cui sembianze riproduciamo quali ammirammo nella scena del terzo atto di *Aida*.

MARIA IVANISI

(Fot. Sciutto, Genova).

Ha studiato a Genova col maestro Lucignani e, ancor giovanissima, ha debuttato lo scorso anno, come protagonista, nella *Lucrezia Borgia*, al teatro Sociale di Trieste, dove ha raccolto interminabili applausi, inaugurando trionfalmente la propria carriera, proseguita sotto buona stella quest'anno al teatro Grande di Brescia. Qui si produsse nella nuova opera *Nadeya* del maestro Cesare Rossi e nella ripresa dell'*Aida*, in ambedue le opere come protagonista acclamata e festeggiata.

Alla qualità, alla potenza della voce ed alla bella figura, unisce una grazia affascinatrice; ottimi elementi per un roseo avvenire, quale auguriamo alla bravissima esordiente.

TINA SALVESTRI

(Fot. A. Ermini, Milano).

L'effigie che qui presentiamo ai nostri lettori farebbe quasi credere trattarsi di una levantina, dall'occhio profondo e pensoso, dalle pose molli e provocanti. Invece, niente d'esotico ha la valente artista: non il nome, non la nascita, poichè è di Livorno. S'apre a lei luminoso il campo azzurro della scena lirica e vi entra a disputar il posto degno di lei, fidente negli studi fatti con intelletto d'amore e nella voce argentina di vero soprano.



La signorina **Alice Zacconi**, dalla figura splendida, possiede voce di mezzo-soprano quant'altra mai splendida e riboccante di sentimento. Non batte le scene che da soli tre anni e tuttavia occupa già posto invidiabilissimo nel nostro teatro lirico.



Fot. P. Reale, Roma.
ALICE ZACCONI.

È allieva del maestro Ruzza di Bologna, città nativa dell'esimia cantante, e dopo aver debuttato al teatro alla Scala nell'*Oro del Reno*, fu scritturata per Reggio d'Emilia. Qui si fece applaudire nelle vesti di Amneris, nell'*Aida*, a fianco della Boninsegna.

Dopo Reggio, fu al Politeama d'Azeglio e al Comunale di Bologna, quindi al Guidi di Pavia e al Politeama di Treviso. Al Carlo Felice di Genova, nella parte di Candia della Leonessa nella *Figlia di Iorio*, e all'Adriano di Roma nella parte di Amneris, si fece apprezzare in tutta la potenzialità della sua voce e dell'arte sua e fu accolta con entusiastici applausi, sia dal pubblico genovese, sia da quello di Roma.

Non è quindi azzardato preconizzare a questa giovane e valentissima artista una brillante carriera.

Sebastiano Camugli. — La cosiddetta « *proprietà artistica e letteraria* » circondata da tante leggi, da tanti regolamenti, da tanti trattati internazionali, è la proprietà la più manomessa e la meno rispettata! È più sicuro del fatto suo chi acquista un paio di scarpe e bravamente le porta... e se glie le portano via, denuncia il ladro e questo va in prigione, che non un autore, un compositore, un pittore, uno scultore!...

Perciò chi insorge contro questo ingiusto stato di cose, chi sa difendere i diritti della proprietà intellettuale è veramente benemerito dell'arte. Fra questi benemeriti plaudiamo all'opera intelligente, solerte e diremo anche vittoriosa di Sebastiano Camugli, il quale nelle difficili condizioni in cui trovavasi l'Egitto, seppe far valere e rispettare i diritti di proprietà artistica.

Il Camugli è una delle marcati personalità del Cairo: è uno dei Capi-servizio alla Cassa del Debito Egiziano, è Ufficiale d'Accademia, degli Ordini dell'Osmanieh e del Medjidieh, senza dire delle molte



Fot. Ovidio, Marsiglia.
SEBASTIANO CAMUGLI.

altre importanti cariche che gli sono affidate. Ma soprattutto, come ben dice il giornale *L'Orient* di Cairo, Sebastiano Camugli è: *l'homme des droits d'auteurs. La terreur des impresarii. Auteurs et éditeurs ont en lui le boule-dogue de leurs droits.*

Ed a queste linee che sono una proiezione indovinata e spiritosa altre non ne aggiungiamo.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL N. 4

(APRILE 1908)

DI

“ARS ET LABOR,”

Intorno alla catastrofe che ha scombussolato la città di Milano, il nostro celebre reporter Gigi Parsini ci comunica dettagli oltremodo interessanti, resi ancor più interessanti dalle magnifiche istantanee che gli artisti di ARS ET LABOR, con stupefacente abilità, hanno saputo cogliere nei momenti i più rimarchevoli.

I miliardari americani una volta deciso d'avere a New-York il Teatro alla Scala di Milano, ottennero a tale scopo l'appoggio del Presidente degli Stati Uniti. Con abilissima strategia Roosevelt lancia la flotta americana verso il Giappone, suscitando con ciò grande agitazione in tutti i Governi: ma la flotta americana, abilmente manovrata, d'un tratto appare in Milano divisa in due squadre, una nel tombone di San Marco, l'altra nel lago di Porta Ticinese. L'ammiraglio americano cede il comando supremo all'ammiraglio Gatti-Casazza, il quale, d'accordo col pilota di 1.^a classe Toscanini, si impadronisce di tutto il personale della Scala, cantanti, orchestra, coro, ballerine (i soli ballerini maschi sono scartati), macchinisti, scenografi, vestiari, attrezzi, ecc., ecc., e li traduce sulle navi americane, le quali sono in pieno assetto di guerra, colle formidabili artiglierie pronte a far fuoco.

In pari tempo alcuni abilissimi ingegneri americani (ed in che cosa non sono abilissimi gli ingegneri americani?!) con un dirigibile americano potentissimo (e come non sono potentissimi i dirigibili americani?) afferrano il Teatro alla Scala così

come sta e me lo portano sulla nave ammiraglia, a tal uopo già preparata.

La popolazione milanese, sbalordita a tale inaudito colpo di mano, nè sapendo come opporsi a simile pirateria, manda una rappresentanza al Prefetto Alfazio perchè invochi aiuto dal Governo. Si riceve il seguente telegramma: *Se popolo milanese vuole scala (1), non se la lasci portar via: Governo completamente disinteressato questione.* — Firmato GIOLITTI.

Sapevamcelo!!!!...

Intanto si è fatto notte e la flotta americana ne approfitta per spiegare le vele e sparire al largo!...

I milanesi sono desolati; la Piazza della Scala rimane senza la stessa: i socialisti invece ne godono, perchè il Teatro alla Scala, troppo aristocratico, era la loro *bête noire*: ma nel tempo stesso, tanto per stare in esercizio, gridano che vi fu intesa fra i miliardari americani ed i milionari milanesi per meglio far campeggiare il nuovo palazzo della odiata Banca Commerciale. Pare che un fondo di verità ci sia, ma nonostante il gravissimo fatto non darà luogo a complicazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e l'Italia, come

appare evidente dal telegramma Giolittiano più sopra riportato.

Infine se il popolo delle 5 Giornate da una parte piange il perduto suo tempio dell'Arte, dall'altra si consola pensando che è finalmente liberato dalla sottilissima ed inquietante questione dei nuovi direttori.

Come ultimissima vi dirò che la Società Suvini e Zerbini si propone di costruire un teatro mobile con una Compagnia stabile, il quale teatro, a seconda delle stagioni, sarà trasportato nelle località più opportune. Così, ad esempio, nell'inverno si collocherà nella nuova ampliata Piazza della Banca Commerciale (già Scala): in primavera agirà al Parco: nell'estate si troverà sulle alture di Brunate: in autunno nel Parco di Monza. La Società Suvini e Zerbini, tuttavia, non rinuncia ad alcuno de' suoi teatri, Dal Verme, Lirico, Olimpia, ecc., ecc., i quali continueranno ad essere teatri stabili, con Compagnie mobili.

Nella nuova Piazza della Banca Commerciale si è finalmente trovata la sede opportuna per i Concerti del Corpo di Musica Municipale.

Non tutto il male viene dunque per nuocere!

(g. p.)

(1) Probabilmente S. E. il Presidente del Consiglio ha creduto trattarsi di una semplice scala di legno, il che è sfuggito all'acuta intelligenza del nostro più abile reporter.
(Nota della Direzione).